

SEMINO, VIRGINIO (Genova, 29 maggio 1883 - ?). Giornalista.

Nato a Genova, compie gli studi presso il ginnasio. Inizia giovanissimo l'attività giornalistica scrivendo nei fogli socialisti della sua città. Nel 1914 è espulso dal partito. È vicino alle posizioni di Mussolini, ma prende la tessera del Pnf solo nel 1924 e gli viene riconosciuta la qualifica di squadrista e il brevetto di sansepolcrista.

Si trasferisce ad Arezzo con l'incarico di caporedattore e poi di direttore del settimanale della Federazione fascista "Giovinezza" (1927-'43). Dopo l'8 settembre 1943 si iscrive al Partito fascista repubblicano e continua a dirigere il settimanale, ma di fatto deve sottostare alle decisioni di Bruno Rao Torres, segretario federale aretino e poi capo della provincia.

Nel gennaio 1944, dopo che la sua abitazione è stata quasi completamente distrutta dai bombardamenti, dà le dimissioni e si ritira nella residenza montana di Usciano, abbandonando ogni attività politica e giornalistica. Nel novembre 1945 è chiamato a rispondere, davanti alla sezione speciale della Corte di assise di collaborazionismo, per avere creato con i suoi articoli un clima favorevole ai tedeschi invasori. Nel dibattimento Semino, difeso dall'avvocato Alfredo Merlini, dichiara di essersi iscritto al Pfr dopo essersi consultato con alcuni rappresentanti dell'antifascismo aretino, che gli hanno consigliato l'iscrizione onde avere una persona amica entro la confusa macchina del fascismo repubblicano. Questa decisione ha dato i suoi benèfici frutti: è stato infatti proprio Semino a far conoscere in anticipo all'avvocato Tani che era stato deciso il suo arresto nel settembre, permettendogli, in questo caso, di fuggire e mettersi in salvo. Semino è comunque condannato alla pena di sette anni di carcere, da cui è liberato con l'amnistia del 22 giugno 1946. Con la moglie e i due figli si ritira a Roma, dove passa gli ultimi anni della sua vita.

Bibl.: ASA, Pnf, b. 18, fasc. 1188; IVI, *Corte di Assise Straordinaria*, bb. 3 e 21; G. GALLI, *Arezzo e la sua provincia nel regime fascista 1926-1943*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 1992; E. DROANDI, *Arezzo distrutta 1943-'44*, Cortona, Calosci editore, 1995.

(G. Galli)